

LI HA PUBBLICATI LUCIANO GARIBALDI NEL LIBRO "MUSSOLINI E IL PROFESSORE,"

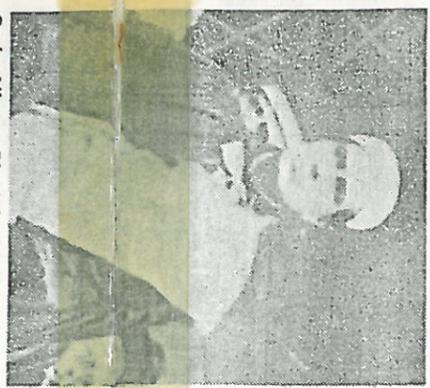
Documenti inediti gettano nuova luce sugli ultimi anni del fascismo e della RSI

MILANO, luglio

Benito Mussolini voleva «ridare la libertà agli italiani», e, alla vigilia della fine, era talmente sicuro della vittoria, propiziata dalle «anni se-gre» tedesche, da progettare a per-se stesso, l'elezione popolare a pre-sidente della Repubblica, con dura-ta in carica sette anni, rinnovabili una volta sola, e quindi, in sostanza, con la prospettiva di godersi final-mente una meritata pensione.

E' la sensazionale novità-storica che si ricava dalla lettura del libro di Luciano Garibaldi, dal titolo «Mussolini e il professore» (uscito in questi giorni in libreria per i tipi dell'editore Mursia), o meglio, da uno dei tanti documenti inediti e di eccezionale interesse storico che ar-ricchiscono il volume, di oltre 400 pagine.

«Si tratta», spiega Luciano Garibaldi, 47 anni, giornalista e storico, collaboratore del «Giornale del Po-polo», «della bozza di Costituzione della Repubblica Sociale Italiana redatta dal ministro dell'Educazio-ne Nazionale di Salò, Carlo Alberto



Carlo Alberto Biggini, giovanissimo re-tore dell'università di Pisa, nel 1940.

Biggini, e rivista di proprio pugno da Mussolini. Da 40 anni gli storici davano la caccia a questo documen-to, ed è toccato proprio a me tro-varlo, tra le carte lasciate da Biggi-ni, che la famiglia ha messo a mia disposizione».

Come tutti sanno, l'assemblea costituente della RSI fu continua-mente rinviata, fino al crollo finale, ma, se la guerra avesse avuto un esito diverso, la Costituzione del nuovo Stato fascista era già pronta. Biggini, pienamente d'accordo col duce, aveva previsto libertà di stampa e di partiti, voto ai dicot-tenni, abolizione del Senato, diritti politici solo a chi lavora, nel senso che i «benestanti» non avrebbero potuto votare.

«In effetti», spiega Luciano Garibaldi «si trattava di una Costituzio-ne fortemente di sinistra, abbastan-za simile a quella degli attuali Paesi del "socialismo reale", con il Partito fascista nella funzione di partit-to-guida, la partecipazione degli o-perai alla gestione delle aziende e persino ai consigli d'amministrazio-ne».

Carlo Alberto Biggini, il giurista ligure che aveva redatto il docu-mento, era il più giovane dei mi-nistri di Salò. Era un famoso costi-tuzionalista e, appena trentottenne, era stato nominato rettore dell'Uni-versità di Pisa, l'Università di Bot-tai e di Giovanni Gentile. Nel 1941 Mussolini gli aveva fatto un regalo straordinario: l'intero carteggio sul-la Costituzione, con le minute e gli originali delle lettere scambiate con il cardinale Gasparri e con Vittorio Emanuele III. Dal prezioso incar-tamento, Biggini aveva tratto un libro, «Storia inedita della Concilia-zione», che era stato il «best-seller» del 1942. E da quel momento era diventato un uomo di assoluta fidu-cia del duce, che infatti lo chiamò alla carica di ministro dell'Educa-zione Nazionale, con il «cambio del-la guardia» del 5 febbraio 1943, al posto di Bottai.

Era il settimo ministro fascista dell'istruzione, e Mussolini si era rivolto finalmente a lui, dopo il fal-limento di ben sei ministri, che non erano riusciti a trasformare la scu-ola come lui avrebbe voluto. Ma qua-ll'era le idee di Mussolini sulla scuola?

«Erano un miscuglio di contradd-izioni», dice Luciano Garibaldi «se-condo il più puro stile mussolinia-no. Esse emergono da un documen-to inedito che ho ritrovato duran-te le mie ricerche, un autografo sui problemi della scuola, che il duce consegnò al suo futuro ministro. Vi si accusano i professori di essere pedanti e bigotti e di non avere alcuna capacità di formare il carat-tere degli adolescenti. Inoltre, mentre, da una parte, il duce auspi-ca meno lezioni in classe e più viag-gi, con treni speciali e navi, dall'al-tro si lamenta perché i giovani non sanno il latino».

«L'incredibile documento, che nel mio libro riproduco integralmente», conclude Luciano Garibaldi «termi-na con l'auspicio che lo stesso duce possa un giorno assumere, in prima persona, il ministero dell'Educazio-ne Nazionale».

Sarebbe stato il nono ministero di cui Mussolini si sarebbe fatto cari-co. Effettivamente era un po' trop-po. E così toccò a Biggini. Studioso di formazione liberale e socialista,

Il problema della scuola fascista.

La situazione della scuola italiana è oggi - nei suoi tratti essenziali - inconfondibile ai tempi di Mussolini.

1) Era un sistema a due fasi: la prima, la scuola elementare, era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La seconda, la scuola media, era a pagamento e non obbligatoria. Si trattava di un sistema a due fasi, con la prima fase obbligatoria e gratuita, e la seconda a pagamento e non obbligatoria.

2) La scuola era divisa in due tipi: la scuola elementare e la scuola media. La scuola elementare era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La scuola media era a pagamento e non obbligatoria.

3) La scuola era divisa in due tipi: la scuola elementare e la scuola media. La scuola elementare era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La scuola media era a pagamento e non obbligatoria.

La situazione della scuola italiana è oggi - nei suoi tratti essenziali - inconfondibile ai tempi di Mussolini.

1) Era un sistema a due fasi: la prima, la scuola elementare, era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La seconda, la scuola media, era a pagamento e non obbligatoria. Si trattava di un sistema a due fasi, con la prima fase obbligatoria e gratuita, e la seconda a pagamento e non obbligatoria.

2) La scuola era divisa in due tipi: la scuola elementare e la scuola media. La scuola elementare era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La scuola media era a pagamento e non obbligatoria.

3) La scuola era divisa in due tipi: la scuola elementare e la scuola media. La scuola elementare era a tutti gli effetti obbligatoria e gratuita. La scuola media era a pagamento e non obbligatoria.

quasi un precursore della moderna ideologia «lib-lab», Biggini coltivava il mito gentiliano della fedeltà e, pur senza sentirsi mai veramente fascista, rimase fedele fino all'ulti-mo allex maestro elementare che gli aveva dato la sua più completa fiducia. Lo seguì a Salò e qui fu pregato di restare al suo posto da uomini di Chiesa e da esponenti dell'antifascismo. Come testimonia Norberto Bobbio, allora professore universitario a Padova, Biggini sal-vò numerose vite umane e riuscì ad evitare ai professori il giuramento di fedeltà, facendosi molti nemici soprattutto fra i gerarchi più in-transigente e fra le SS.

Ma Mussolini lo proteggeva e ri-spondeva sempre affermativamente alle sue continue richieste di inter-vento a favore di persone incarcerate o ricercate. Il rapporto tra il «maestro» e il «professore» ad un certo punto divenne tale, che Mus-solini consegnò a Biggini le copie dei suoi documenti più segreti: la sua corrispondenza con Churchill e quella con Hitler: «Tu sei giovane, ti salverai e un giorno scriverai la vera storia di questi anni terribili».

In effetti Biggini riuscì a salvarsi, ma i preziosi documenti scompa-rono e, per un crudele gioco del destino, egli stesso morì, stroncato da un cancro, nel novembre '45, ad appena 43 anni d'età. «Ho ricostrui-to in parte il cammino di quelle carte», dice ora Luciano Garibaldi «e non dispero che un giorno po-tranno essere portate a conoscenza degli storici e del pubblico».

MANLIO RUBINI

LUGANO (Svizzera)

GARIBALDI

MUSSOLINI E IL PROFESSORE

Vita e diari di Carlo Alberto Biggini

MURSA

CON IL TESTO DELLA COSTITUZIONE DELLA R.S.I. RITROVATO DOPO 40 ANNI

La copertina del libro di Luciano Garibaldi «Mussolini e il professore».

na, se la guerra avesse avuto un
esito diverso, la Costituzione del
nuovo Stato fascista era già pronta.
Biggini, pienamente d'accordo col
duce, aveva previsto libertà di
stampa e di partiti, voto ai diciot-
temi, abolizione del Senato, diritti
politici solo a chi lavora, nel senso
che i «benestanti» non avrebbero

na con l'auspicio che lo stesso duce
possa un giorno assumere, in prima
persona, il ministero dell'Educazio-
ne Nazionale»
Sarebbe stato il nono ministero di
cui Mussolini si sarebbe fatto cari-
co. Effettivamente era un po' trop-
po. E così toccò a Biggini. Studioso
di formazione liberale e socialista,

- La politica della nuova fascista -

La situazione sulla nuova italiana è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:

1) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
a) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
b) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
c) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
d) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
e) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
f) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
g) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
h) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
i) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
j) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
k) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
l) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
m) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
n) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
o) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
p) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
q) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
r) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
s) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
t) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
u) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
v) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
w) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
x) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
y) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:
z) Ella - non rivedendone i punti - è oggi nei suoi fatti essenziali
inducibile ai seguenti punti:

La prima pagina di un manoscritto inedito di Mussolini sulla scuola.